

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Cosa è la verità e cosa la giustizia?

Diciamo subito che solo la persona giusta è persona vera e solo la persona vera può essere giusta. Mai verità e giustizia potranno essere separate. Mai l'una esisterà senza l'altra. Allora diviene doveroso chiedersi: cosa è la giustizia? Cosa è la verità? Rispondiamo non dalla giustizia e verità secondo il mondo, ma dalla giustizia e verità secondo il Signore nostro Dio, la sola ed unica sorgente sia della verità che della giustizia. Il Signore nostro Dio è giusto perché Lui è la Giustizia divina ed eterna. È vero, perché solo Lui è la Verità divina ed eterna. Nella sua natura divina, eterna, non creata, Lui è mistero di unità. In questo mistero di unità sussistono le tre Persone divine: Padre e Figlio e Spirito Santo. Non una sola Persona o tre Persone separate e distinte con tre nature separate e distinte. Ma una sola natura nella quale le tre Persone divine sussistono dall'eternità per l'eternità. Ecco ancora la purissima verità del nostro Dio: il Suo Figlio Unigenito Eterno, il Verbo che è in principio presso Dio ed è Dio ed è in principio, cioè da sempre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Anche questa verità è essenza del nostro Dio. Se lo si priva di questa verità, si dichiara falsità tutta la Scrittura, tutta la Rivelazione, tutta la fede. Si fa del Sacro Testo un libro di favole. Perché il Verbo di Dio, il suo Figlio Unigenito si è fatto uomo? Per ricondurre noi nella verità che il Signore nostro Dio aveva a noi dato per creazione e che noi abbiamo perso perché disobbedienti alla sua volontà. Come il Figlio ci riconduce nella verità delle origini, anzi in una verità ancora più grande? Attraverso il suo corpo che è la Chiesa.

In questo corpo ogni singolo membro deve operare non dalla sua volontà, ma dalla volontà dello Spirito Santo, il quale dona

a ciascuno carismi, ministeri, mansioni, vocazioni particolari per l'utilità comune, cioè per la crescita bene ordinata in santità del corpo di Cristo e perché ad esso ogni giorno vengano aggiunti nuovi figli, attraverso la predicazione della Parola, dalla quale è generata la fede nei cuori, la conversione, la rigenerazione nel Battesimo e la partecipazione alla vita di Cristo attraverso gli altri sacramenti. Questa è la verità della Chiesa: sacramento di Cristo per la redenzione, la giustificazione e la santificazione di ogni uomo. Questa è la verità madre di ogni altra verità.

Mai verità e giustizia potranno essere separate

Cosa è allora la giustizia? È operare nel corpo di Cristo perché ognuno giunga alla conoscenza della verità. È dare ad ogni membro del corpo di Cristo la sua verità. Al Papa va riconosciuta la verità del Papa. Al Vescovo, la verità del Vescovo. Al Parroco, la verità del Parroco. Al Presbitero, la verità del Presbitero. Al diacono, la verità del diacono. Al cresimato, la verità del cresimato. Al battezzato, la verità del battezzato. Per ogni sacramento che si riceve, per ogni dono che viene elargito, per ogni missione che viene conferita, per ogni mandato canonico che si accoglie, si è rivestiti di una particolare, personale verità, che tutto il corpo di Cristo è obbligato a riconoscere. Perché ogni verità conferita ad ogni singola persona va riconosciuta? Perché da questa verità personale nasce la vita per tutto il corpo. La giustizia è essenza del corpo di Gesù Signore.

In questo corpo ogni singolo membro deve operare dalla volontà dello Spirito Santo

NEL PROSSIMO NUMERO

Ecco, il seminatore uscì a seminare

Dono e ringraziamento

Conversione e verità

Cosa è la sapienza e cosa la stoltezza?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 4 - 5 Luglio 2020

IL SETTIMO GIORNO

XIV Domenica T.O.
Anno A

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza

La Vergine Maria si pone dinanzi a Dio e vede se stessa opera interamente fatta dal Signore. Cristo Gesù vede se stesso dinanzi al Padre suo e rivela a noi ciò che il Padre ha fatto di Lui: Lo ha costituito Mediatore unico nella Rivelazione, nella Redenzione, nella Salvezza, nella Consolazione: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30). Nella Lettera agli Efesini, San Paolo contempla Dio e annuncia con sublime sapienza e intelligenza nello Spirito Santo quanto il Padre ha fatto per ogni uomo in Gesù Signore. Nel Prologo, l'Apostolo Giovanni entra nelle profondità e abissi divini e umani del cuore di Cristo Gesù e lo rivela nel suo mistero di eternità e di tempo.

Ogni cristiano è chiamato ad innalzare a Cristo Gesù il suo canto di verità, giustizia, lode, benedizione, ringraziamento. Dal canto che si innalza si saprebbe se Gesù è per noi solo un ricordo lontano nella mente, oppure una idea abbastanza vaga. In verità, oggi, Cristo Gesù per molti è persona alla quale vanno rivolte solo preghiere di rito, senza cuore e senza mente.

Dal canto elevato apparirebbe ancora che neanche più crediamo con vera fede in Lui, perché ne abbiamo fatto un essere della terra per le cose della terra. Lo abbiamo denudato, spogliato, svestito della sua verità eterna, divina, soprannaturale. Lo abbiamo privato del suo mistero e missione di salvezza, redenzione, giustificazione.

Lo abbiamo schiaffeggiato e sputato perché stiamo cancellando di Lui ogni verità che riguarda la sua generazione eterna e la sua divina figliolanza. Se il cristiano avesse il coraggio di innalzare a Cristo Signore il suo canto personale, scoprirebbe che la sua fede in Cristo è priva di ogni verità. Il suo è solo un Cristo da lui pensato, immaginato, dipinto, tratteggiato, schizzato. Oggi per molti cristiani Gesù non è il Signore che il Padre ha dato all'umanità per operare la sua redenzione eterna. Se oggi nella Chiesa vi è una urgenza, essa è una sola: ridare a Cristo Signore la pienezza della sua verità. Oggi la pastorale è gridare Cristo in purezza di verità. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano smetta di ridurre in frantumi la verità di Gesù. Frantumata la verità di Cristo Gesù, ogni altra verità sarà frantumata e ridotta in polvere.

Se oggi nella Chiesa vi è una urgenza, essa è una sola: ridare a Cristo Signore la pienezza della sua verità



LAMPADA AI MIEI PASSI

Conversione e pace

La conversione non è solamente il passaggio dalle tenebre alla luce, dall'idolatria all'adorazione del Dio vivo e vero, dall'immoralità alla moralità, dal peccato alla grazia. Esso è anche conversione quotidiana a tutta la verità alla quale conduce lo Spirito Santo. Ma oggi c'è una conversione che urge più di ogni altra. È la conversione a Cristo Gesù e alla sua Chiesa. Mai potrà esservi vera conversione a Cristo Signore che non sia conversione alla Chiesa e mai vi potrà essere vera conversione alla Chiesa che non sia vera conversione a Cristo Signore. Ogni allontanamento dalla Chiesa è allontanamento da Cristo Gesù. Ogni allontanamento da Cristo Gesù è allontanamento dal Padre celeste e dallo Spirito Santo. È anche allontanamento dalla sorgente divina della verità che è lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo, che è Spirito della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, nessuno potrà leggere i Sacri Testi della Scrittura. Mancano gli Apostoli ai quali Cristo Gesù ha dato il mandato sia di annunciare il Vangelo ad ogni creatura e sia anche di insegnare ad osservare quanto Lui ha comandato loro. L'Apostolo riceve da Cristo la Parola, lo Spirito Santo la colma della sua verità, la dona ai cuori come vero nutrimento perché tutti possano crescere nella grazia e nella sapienza attraverso la trasformazione della verità in loro vita.

La pace è il frutto della conversione. Più si cresce in obbedienza alla verità e più si diventa operatori di pace. Meno si

cresce nella verità e meno si è operatori di pace. La verità non è solo quella divina, soprannaturale, eterna. È anche la verità storica. Che Gesù abbia fatto molti segni è verità storica. Che per invidia sia stato crocifisso è verità storica. Che sia risorto è verità storica. Quando si nega la verità storica sempre si negherà la verità eterna, divina, rivelata, dal momento che la storia altro non è se non il frutto o del peccato o della verità alla quale si obbedisce fino alla morte di croce. Se la storia è il frutto del peccato, essa è sempre tormentata. Dal peccato, dalla falsità, dalla menzogna, dalla calunnia, dai vizi, da ogni trasgressione dei Comandamenti o della Parola del Signore mai potrà nascere la pace. La pace perfetta nasce dall'obbedienza allo Spirito Santo e a tutta la verità alla quale Lui conduce i credenti in Cristo Gesù.

Più si cresce in obbedienza alla verità e più si diventa operatori di pace

Sulla verità storica, un assioma così recita: "Nessuno può operare perché ciò che è fatto diventi non fatto - Factum infectum fieri nequit". Significa che un fatto della nostra vita - compreso anche il peccato - rimane per l'eternità dinanzi agli occhi del Signore e di ogni altro uomo. Dio redime il peccato, lo lava nel sangue del Figlio suo, mai potrà far sì che un peccato venga radiato dalla storia e dall'eternità. Così nell'inferno i dannati vedranno per l'eternità la loro stoltezza e insipienza. Mentre i giusti benediranno e ringrazieranno in eterno la misericordia del Signore. La grazia di Cristo Gesù e la potenza dello Spirito Santo hanno dato loro la forza di pentir-

si, chiedere perdono, ravvedersi, non peccare più.

Se il fatto storico viene negato, non potrà mai esserci conversione. Se non c'è conversione, neanche potrà regnare la pace. La conversione inizia nel riconoscere che la nostra storia è stata condotta nelle tenebre e non nella luce, nella falsità e non nella verità, nella disobbedienza e non nell'obbedienza, nella ribellione a Dio e non nell'umiltà e nella mitezza. Inizia quando si prende coscienza del proprio peccato, ci si pente, lo si confessa, si chiede umilmente perdono, si propone di portare la nostra vita nella luce del Signore. Come si fa a costruire la pace quando si nega la storia? Quando si nega la storia, si attesta che la nostra vita non è condotta dallo Spirito Santo, che conduce di luce in luce e di verità in verità, di grazia in grazia e di obbedienza in obbedienza. Ma è condotta dalle tenebre, dall'inganno, dalla falsità, dalla menzogna. Una persona che nega la verità storica, mai potrà condurre né se stesso, né gli altri nella verità divina, eterna, rivelata, la sola che produce il frutto della pace. Quando si nega la storia, è segno che è il peccato che regna nel cuore: "Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male" (Sal 36 (35) 1-5).

SE TU ASCOLTERAI...

Come segno di contraddizione

È giusto chiedersi: "In che modo Gesù è per noi segno di contraddizione?". La risposta viene data attraverso alcuni esempi storici. Mosè manifesta in Egitto tutta la potenza del suo Dio. Quanto il Signore vuole, lo compie sulla terra e nei cieli, nel visibile e nell'invisibile, nelle cose grandi ma anche nelle cose piccolissime. Lui ha il reale governo di tutto. I maghi d'Egitto vedono e attestano che Mosè opera con il dito di Dio. Queste persone sono fondamentalmente oneste. Riconoscono la loro magia incapace di operare tali cose. Nicodemo, anche lui persona onesta, va di notte da Gesù e gli attesta che Dio è con Lui. Lo rivelano i segni che Lui sta facendo, che sono divinamente grandi, non possibili a nessun uomo che non sia con Dio, con il vero Dio. Farisei e scribi vedono i segni che Gesù compie e attestano che in Gesù opera il principe dei demòni. Dinanzi a Dio ogni uomo manifesta la verità della sua fede o la falsità del suo cuore. A confronto con Cristo viene resa visibile ogni falsa fede, falsa dottrina, falsa religiosità.

La Parola, quando viene annunciata secondo la sua purissima verità, sempre porta alla luce quanto è nascosto nel cuore. Altro esempio: io mi vanto di credere in Dio, nella profezia, nell'ispirazione, nel Vangelo. Mi professo un vero

figlio della Chiesa. Attesto dinanzi al mondo di essere nella Chiesa, vivere per la Chiesa, operare in comunione con la Chiesa. Viene un Angelo del Signore, un Angelo della sua Chiesa, parla con parole di Spirito Santo, mi annuncia la verità del mio mistero nel quale faccio ogni giorno professione di fede. Se io dico che è il diavolo che mi ha parlato e il mio volto si corruccia come quello di Caino dopo che il Signore non aveva gradito i suoi doni, allora è segno che quanto io dico di credere è solo finzione. Se io so riconoscere la Parola di Dio, devo riconoscere ogni Parola di Dio. Se credo nell'ispirazione, devo credere in ogni ispirazione. Se credo nello Spirito Santo, devo saperlo riconoscere in ogni sua più piccola manifestazione. Se credo nella parola di verità, sempre devo accogliere la verità da qualsiasi bocca essa è data. Questione di scienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

La non conoscenza dello Spirito Santo, il rifiuto della sua Parola, rivela che io mi servo della fede, ma non servo la fede. Mi servo del Vangelo, ma non servo il Vangelo. Mi servo dell'ispirazione, ma non servo l'ispirazione. Perché non servo la fede, il Vangelo, l'ispirazione? Perché prendo dalla fede, dal Vangelo, dalla ispirazione ciò che serve a sostenere i miei pensieri privi di vera fede, vero

Vangelo, vera ispirazione. Per questo Cristo Gesù è segno di contraddizione. Lui è venuto nel mondo in cui si professava di Dio la vera fede, la vera Parola, la vera Scrittura, la vera ispirazione. Appena ha aperto la sua bocca per dire che una profezia si era compiuta, lo si voleva gettare giù dalla rupe. Segno che la fede, l'ispirazione, la Scrittura non erano nel loro cuore. Erano sulla carta. Ma non erano divenute loro vita.

La Parola, quando viene annunciata secondo la sua purissima verità, sempre porta alla luce quanto è nascosto nel cuore

DAL POZZO DI GIACOBBE

La nostra storia ci dice che molti discepoli di Gesù sono solo a tempo e con molte restrizioni: senza Comandamenti, senza Vangelo, senza verità, senza sequela, senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza il Padre celeste, senza la Chiesa. Sono cristiani ma non appartengono al gregge di Cristo, perché sono pecore senza il Pastore. Senza il Pastore ogni pecora pasce se stessa. Ha la presunzione di poter e volere pasce le altre pecore, non però dal Vangelo di Gesù Signore, dal Vangelo della Chiesa, che non conosce, ma dal proprio cuore e desiderio, volontà e sentimento. Oggi le spinte eversive di aggravato individualismo sono tante. Riconciliarsi con la verità di Cristo Gesù diviene impossibile, se non ci si riveste della grande umiltà che ci fa desiderare, bramare una cosa sola: dare la vita al Pastore perché sia lui a condurla sui pascoli della vita eterna.

